SER
MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DE' QUATTRO SIGNORI COMPADRONI

Nel Carnovale dell' anno 1812.

PAVIA

NELLA TIPOGRAFIA BOLZANI.

AGLI ORNATISSIMI

E

MOLTO ILLUSTRI SIGNORI CAVALIERI

COLONNELLI

E

COMANDANTI LA PIAZZA

E GUARNIGIONE MILITARE

IN PAVIA.

Se tutte le Nazioni sono debitrici de' segnalati servigi ai valenti Capitani, che nelle diverse età comandarono i loro Eserciti; se le storie di tutti i tempi sono tanto più interessanti, quanto maggiormente si occupano delle gloriose Imprese Militari; se l' onore del Trionfo ora riservato ai Vincitori in Guerra non trovandosi accordato per meriti Civili a Roma che al solo Cicerone, questi ha perciò a buon diritto opinato nel trattato degli Officj che la virtù delle cose Militari è superiore a tutte le altre: *siccome supe-*

riore i primi omaggi devono ora tributarsi a quelli, che hanno l' onore di comandare le Piazze, e le Milizie armate, e di segnalarsi a favore dello Stato, e del loro Monarca.

L' Impresa di questo Teatro nell' intima persuasione di essere tenuta primieramente di rendere omaggio, e tributare rispetto ai Prodi, che hanno l' onore di comandare la Piazza, e Truppa di questa Guarnigione, mancando di migliori, e più convenienti mezzi: umilia, e dedica alli medesimi la nuova Opera intitolata SER MARCANTONIO.

E perchè come si raccoglie dai Codici della Cavallería, e dalle infinite Memorie dei passati tempi alla bravura Militare, andò ognora congiunta la gentilezza; così l' Impresa spera, che verrà accolta sotto i ragguardevoli auspicj Vostri Ornatissimi Cavalieri Colonnelli e Comandanti quest' umile di lei Offerta.

Per l' Impresa
GIUSEPPE FERRARI.

ATTORI.

SER MARCANTONIO
Il Sig. Nicola Tacci.

Suoi Nipoti:

MEDORO
Il Sig. Marco Bordogni.

DORINA
La Signora Luigia Casali.

LISETTA, sua Cameriera
La Sig. Erminda Bossi.

PASQUINO, suo Servitore
Il Sig. Gaetano Burgarelli.

BETTINA, Scuffiara
La Signora Antonia Mosca.

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina
Il Signor Giuseppe Corbetta.

Seguito.

Di vecchi Parenti e Amici di Marcantonio.
Alcuni Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode, e Bijoutterie.
Alcune Ragazze *Modiste*, Servitori ec.

Maestro al Cembalo
Signor Gaetano Meriggi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Signor Ferdinando Rolla
al Servigio di Camera e Cappella di S. M.
il Re d' Italia.

Primo Violino de' Secondi
Signor Giuseppe Antonio Rolla.

Primo Violino Direttore de' Balli
Sig. Giuseppe Rocca.

Primo Violoncello al Cembalo.
Sig. Pietro Porta.

Primo Contrabasso.
Sig. Domenico Camera.

Primo Oboè, Clarinetto, Fagotto, e Corno Inglese
Sig. Gaetano Beccali.

Primo Flauto, Second' Oboè, ed Ottavino
Sig. Camillo Martinenghi.

Primo Corno
Sig. Francesco Canzi.

Secondo Corno
Signor Gaetano Castelli.

Tromba Dritta.
Sig. Giovanni Dalloro.

Macchinista

Sig. Gaspare Crespi.

Capo Sarto, ed Inventore del Vestiario

Sig. Luigi Magrini.

Attrezzista e Berrettonaro.

Sig. Carlo Calvi.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore e Direttore de' Balli
Sig. Carlo Nichli.

Primi Ballerini assoluti
Signori
Carlo Nichli suddetto. = Maria Nichli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte
Signori

Giuseppe	)(	Eugenio	)(	Giuseppe
Tovi Grassini	)(	Masà	)(	Cerchi

Signore
Maria Perelli = Giuseppa Perelli.

Seconda Grottesca
Signora Maria Laura Landini.

Ballerini per le Seconde Parti
Signori
Carlo Calvi = Carlo Landini.
Con Corpo di Ballo.

Primi Ballerini fuori di concerto

Signori
Fioravanti Boresi = Francesca Perelli.

Primo Ballo Eroico Pantomimico

OSMANO E ZULIMA

Secondo Ballo

LO SPOSO SENZA MOGLIE

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta, e praticabile.

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina, e Medoro. Intorno a lui alcuni vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e Pasquino in piedi dietro gli altri.

Mar. Amici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po' di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.
Med. e Dor. (D' un qualche imbroglio io dubito.)
Lis. e Pasq. (Che diavolo vuol far?)
Marc. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.
Med. e Dor. Ah! Caro Zio.. (Qual giubbilo!)
Marc. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato:
Che ancor potrei, volendolo,

Esser Pappà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med. e Dor. (Ohimè! qual nuova è questa!)
Pasq. e Lis. (E' matto nella testa.)
a 4 (Mi fa strasecolar)
Marc. Quest' è ciò che desidero
Con voi di consultar.
Tutti A prender moglie
Fa molto male.
Marc. A prender moglie fo dunque male?
Tutti Male, malissimo: non c' è da dir.
Marc. Care bestie, del vostro consiglio,
(*s' alza, e così tutti gli altri.*
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq, e Med.
(Qual rovina! il balordo s' ostina.)
Tutti Perdonate: così non si tratta.
Tutti Prego il Ciel, che vi/gli tocchi una matta,
Che di rabbia vi/lo faccia crepar.
(*il Coro parte.*
Marc. Che credono costor?.. Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch' io sia com' essi, un colascion scordato?
Che ne dici Lisetta?
Lis. Oh!... Voi, Padrone,
Siete ancora un campione
Da fare al par d' ognun la vostra parte.
Marc. Brava: or vedo, che sei perita in arte.
Dor. (Mi tradisci tu ancor?)

Lis. (Ma non capite,
Che convien secondar?)
Marc. Pasquin, ti pare,
Ch' io non possa sperare
Di diventar Pappà?
Pasq. Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?
Marc. Bravo: tu sai capir quel, che più importa.
Med. (A far questi spropositi, briccone,
Il Padron si consiglia?)
Pasq. (Già più dite di no, più si puntiglia.)
Marc. Orsù, Pasquin, Lisetta,
V' ho da parlare. Andiam. Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora Zia nostra Consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia . . . .
Dor. Fratello . . .
Med. Che abbiam da far?
Dor. Che possiam dir?
Med. Bettina,
Che credendomi erede
Della robba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.
Dor. Tobia
Di lei fratel, ch' esser volea mio sposo,
Sulla fede d' aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.

Med. Vedilo appunto.

Dor. Oh Dio!

Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?

Dor. Non ho coraggio.

Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar tristi nuove io non son fatto.

Dor. Che fortuna crudel!

Med. Che vecchio matto!

(*siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.*)

Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?
Io giorno, e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.
Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire
Cotal malinconìa? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi: cos'è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob. Son qua, cara, son qua. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
E' la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. (*parte.*

SCENA III.

Medoro, Tobia, indi Lisetta.

Tob. Voi mi fate impazzir. Forse Dorina
E' in collera con me?
Med. No, caro amico.
Tob. Ma dunque qual intrico...
Qual disgrazia improvvisa?...
Lis. Ah! Ah!.. Vecchio babbeo!.. Schiatto di risa.
Tob. Lisetta... e che vuol dir?
Lis. Già lo saprete,
Che il mio Padrone...
Tob. Ebben?
Lis. Vuole ammogliarsi.
Tob. Eh! via.
Med. Pur troppo.
Tob. Ah! ah! delle tue smanie
E' questa la cagione; or me ne avveggio.
Med. E che altro mi potea nascer di peggio?
Tob. Ma chi è poi questa sposa?
Lis. Non l'ha trovata ancor.
Med. Come?...
Lis. Sentite.
A me, a Pasquin poc' anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una Sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, non giochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,

Che all' età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar s' una ne trova.

Med. Via: via: quand' è così... che pensi?

Tob. (Appunto...
E' questa l' occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
A me perbacco, a me). Corri, Lisetta,
A dire al tuo Padron, che fra mezz' ora
Gli condurrò una Giovane,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.

(*Lisetta parte.*

Med. Che intesi!.. Ah! traditore...
(La bile, e lo stupore
Tutto agitar mi fa.)

Tob. Oh! bella!... io fo il sensale.
(Ah... ah... la intende male.
E' matto in verità.)

Med. Tradir così un amico?

Tob. Non me n' importa un fico.

a 2

Med. (Ei ride, ed io m' imbroglio;
Nè so quel, che sarà.)

Tob. (Or divertir mi voglio.
Alfin la capirà.)

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista.*
In prospetto l'ingresso.

Bettina sola, che guarnisce un cappellino. Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.

Bett. Mi vien da ridere - se dir mi sento
Col suon più languido - del sentimento:
Bettina, io spasimo - di amor per te.
Io che per indole - son tutta foco,
Sì fredde chiacchere - le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.
Di certi giovani - conosco l' arte:
E indarno tentano - di farla a me.
Presto presto Checchina
Porta questo cappello in fretta in fretta
A Madama Zabetta, onde nasconda
Le bianche chiome al Cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito, Peppina,
Alla Marchesa Bianca,
Che in lei farà parer quel, che le manca.
E voi altre, ragazze, andate pure
Con veli, nastri, e piume alla Locanda
Da quella Provincial: Voi già sapete,
Ch' ama alla sua maniera
Di porsi indosso una bottega intiera.

Tob. Sorella.. chimè!.. sorella... il tuo Medoro...
La mia cara Dorina....

Bett. Sbrigati: che cos' è?

Tob. Sono in rovina.
Il loro Zio con settant' anni in corpo
Vuole ammogliarsi.

Bett. Oh! vecchio maledetto!

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria:
Se tu, sorella mia, fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia.

Bett. Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio
Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa:
Che a lui la condurrò; che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei.

Bett. Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietto. Ov' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai, se ne so far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende il vecchio a corbellar.

Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte or io t'insegno.

Bett. a 2 { Mi vuoi fiera?... mi vuoi mesta?...
Deggio piangere, o gridar?
Tob. La tua parte non è questa.
Stammi un poco ad ascoltar. }

Hai da far la semplicetta

Bett. Posso in questo dar lezione

Tob. Collo torto..... bocca stretta.

Bett. Proviam dunque quest' azione.

a 2 { Ho vergogna..... son zitella.....
Serva... grazie... signor sì
Tob. Brava: brava: mia sorella
Vá benissimo così. }

a 2

Che bel gioco!... Quel che resta,
Presto andiamo a concertar.
A quel vecchio affè la testa
Questa volta ha da girar.

SCENA V.

Parte del Giardino, che corrisponde ad alcuni appartamenti.

Medoro, Dorina, e Lisetta.

Dor. Che Tobìa ci tradisca in tal maniera
Io mai nol crederò.

Med. Ch' egli scherzasse,
Mi lusingava anch' io. Ma.....

Dor. Come mai
Cercar può il nostro danno,

Se mio sposo esser vuol?

Lis. Signori.... .

Med. Ebbene?...

Lis. A momenti qua viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.

Dor. Dunque è ver?.....

Med. Se lo so, ch' egli è un briccone.

Dor. Or che farà la tua Bettina?

Med. Io corro
Tosto a parlar con lei.

Lis. Ma s' ella ancora...
Per diventar signora.....
D' accordo col fratello... (Or mi diverto)

Med. Come... ti spiega... ah!... certo!...
Qual sospetto crudel!... ch' ella potesse
Per viste d' interesse.... ah! dalla smania,
Ond' è il mio core oppresso,
Mi sento trasportar fuor di me stesso.

Che la cara mia Bettina
Mi tradisca a questo segno?...
Ah! di lei mi rendo indegno,
Se do retta al mio timor.

Conosco omai quell' anima:
Non può cangiar d' affetto:
Me 'l dice quell' occhietto
Che in sen m' impresse amor.

E coi più dolci palpiti
Me lo ripete il cor.

SCENA VI.

Dorina, Lisetta, indi Marcantonio, e Pasquino.

Dor. Che anche in Bettina prevaler dovesse
L'interesse all'amor?
Lis. L'oro fa tutto;
Massime a' nostri dì.
Marc. Dunque t'ha detto
(*a Pasq.*
Questo Signor Tobia?...
Pasq. Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà qui nel giardin.
Marc. Tarderà molto?
Pasq. Pochi momenti.
Marc. Ben...
Lis. Padron, voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.
Pasq. Sembra, che abbiate
Settant'anni di meno...
Marc. Certo non fo per dir....
Dor. (Mangio veleno.)
Marc. Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.
Dor. (Che sciocco.)
Lis. (Che babbeo!)
Pasq. (Rider vogliamo.)
(*porta tre sedie, poi parte.*

SCENA VII.

Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, indi Medoro.

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel, che piace a me..

Tob. Signor...

Marc. Chi siete?

Tob. Tobia.

Marc. Bravo... scusate. Ho corta vista...
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?
La giovine dov' è!

Tob. Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir qua. Non esce mai di casa.....
Non vede mai nissun ..... Fu d' uopo in (somma,
Tant' ella è riservata, e modestina,
Ch' io condur la facessi in portantina.

Marc. (Capperi! buon augurio!)
Or dite, di che casa è questa bella?

Tob. Senz' andar per le lunghe, è mia sorella.

Marc. Ah!... ah!... me ne consolo

Tob. Eccola. Avanti...
Venite qua..... Bettina.. (*ai Facchini, che depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bettina*)
Esci fuori... siam soli. Non v' è altri,
Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta...
Sì vergognosa.....

Marc. (Oh! che gran cosa è questa!)
Signorina.....

Tob. E' ancor confusa.
Ehi Bettina.....

Marc. Ancor sta chiusa.

a 2 { Zitto: indietro stiam per poco
A veder che cosa fa. (*si ritirano in disparte. Bettina apre, poi esce*)

Bett. Serva sua... qui alcun non v'è.
Mio fratel... tapina me. (*guardando intorno, e fingendo di non veder nessuno*)

Tob. Osservate il portamento.

Marc. Proprio è quella. Son contento.

Tob. Marc. { Vesti... gesti... sguardi... tratto...
Tutto è in lei semplicità.

a 3

Bett. { Ei s' accosta. Vecchio matto.
(Or ti servo come va.)

Marc. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,
Sedete presso a me.. Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda.
Vi piaccio?

Bett. Sì Signor..... come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!)

Marc. Dite... volete...
Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispondete?..

Tob. Da brava..... via.....

Marc. Ma queste riverenze
Che mi voglion dir?

Bett. Grazie.

Tob. (Che scena!)

Marc. Grazie sì, o grazie no?

Bett. Quello, che piace

Al Signor Marcantonio.

Marc. (Ah! questa, amico,
E' una perla... un tesoro. . Io son di stucco.)

Tob. (Ella è proprio per voi.)(Che mammalucco!)

Marc. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bett. Non Signor.

Marc. Al Teatro
Andrete dunque?

Bett. Non Signor.

Marc. Ma sola
Star sempre in casa?...

Bett. Sì Signor. Mi piace
Di lavorar.

Marc. Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?

Bett. Quello, che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca....
Cucire, pettinar....

Tob. (Che scaltra!)

Marc. Amico
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura.

Tob. Io son contento.

Marc. Siamo intesi. Ah! quest'è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.
(*si volta a Tobia.*

Bett. (Babbèo, va là. Te n' avvedrai fra poco).

Marc. Che innocenza! che candore!

Proprio incanta: tocca il core).
Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar?

Bett. Arrossisco.... Perdonate....
(*voltandogli le spalle.*
Detto m' han che il matrimonio
E' un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.

Tob. (Oh che scena da Teatro
Come ben sa far la sciocca!)
V' assicuro che vi tocca
Una moglie singolar.

Bett. Serva sua....

Marc. Ma dove andate?

Bett. A finir una calzetta.

Marc. Benedetta... no: restate:
M' incomincio } a riscaldar.

Tob. e Bett. S' incomincia } a riscaldar.

Tob. Dunque dite... che facciamo?

Marc. Mia carina, concludiamo.

Tob. e Mar. Queste nozze s' han da far?

Bett. Sì, Signor. (Il merlo è in gabbia:
Non lo lascio più scappar).

a 3
Mar. Tob. Che contento! (Un' egual } moglie / bestia
E' impossibile trovar).

Med. Che vedo mai?.... Bettina?....
Ah! perfida;.... assassina....
Tradir così un amante?....
Me la farò pagar.

Bett. Ahimè!

Mar. Che cosa avete?

Bett. Signor non lo vedete?

Marc. Che cosa?

Bett. Un giovinotto.
Che vuol?
Marc. Che vieni a far?
Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bett. Sentiste quel, che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Marc. Taci: lo so, ch' hai rabbia,
Ch' io m' abbia a maritar.
Med. Credetemi.
Marc. Va via.
Med. Costei ....
Marc. Sarà tua zia.
Med. Ma voi ....
Marc. So quel, che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. (Mi fe' } Restar di ghiaccio.
Marc. Lo fei }
Bett. e Tob. Lo fe' }
Non osa più parlar),

Marc., Bett. e Tob.

Marc. { Temerario a tuo dispetto
Bett. { Non saremo } sposa, e sposo.
Tob. { Saran essi }
Ah! di gioja dentro il petto
Saltellando il cor mi va.
Med. Qual momento!... qual cimento!
Più non so dov' io mi sia ....
Il furor, la gelosia
Il cervel girar mi fa.

SCENA VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima.

Dorina, *Lisetta*, *Pasquino*.

Pasq. Ma possibile è dunque, o Padroncina,
Che nè voi, nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?
Lis. Ad un vecchio, che brama
D'ammogliarsi, sta bene, o mia signora,
Una lezion: non la capite ancora?
Dor. Vi so dir, che a mio zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n' è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco.
Lis. Ah!... Ah!...
Dor. Ridete?...
Pasq. Or si fa bello il gioco.
Dor. Crudeli.... Infin l' amante
A' danni miei congiura:
E voi di mia sventura
Rider potete ancor?
Ah! vedo che gli amanti
Son perfidi, e incostanti,
E meditan gli inganni
Fin nel giurarci amor.

SCENA IX.

Pasquino, Lisetta, indi Tobia, e Dorina, che torna.

Pasq. Crede la sciocca ancor che queste nozze
Si facciano davver.
Lis. Somiglia al vecchio.
Quando s'ostina, il contraddir non vale.
Tob. Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.
Dor. Dunque, infedel....
Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notaril.
Pasq. Vi servo. (*parte.*
Tob. In sala
M'attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto. In fretta,
E Dorina, e Lisetta
M'ajutino a vestirmi.
Pasq. Eccolo.
Tob. Bene.
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto d'un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.
Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.
Tob. Tu m'attacca le basette. (*a Dorina.*
Tu m'adatta la parrucca. (*a Lisetta.*

Lis. Quanto sale in questa zucca!
Dor. L'uom più scaltro non si dà.
Pasq. Venga adesso chi n'ha voglia
E un Notar vi crederà.
Tutti Se l'imbroglio non s'imbroglia
Rider tutti ci farà.

SCENA X.

Sala grande.

Medoro, e Bettina.

Bett. Di sposa la fede—mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai—costante in amar.
E infida mi credi?
Med. Perdona il sospetto
a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA XI.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali.
S' hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;
E acciò lo sposo etcetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s'obbliga
Ottantamille franchi,
Perchè la sposa, etcetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.
Tob. Che dite?
Bett. Che dici?
Med. Va benissimo,
Di meglio non può andar.
Tob. Or dica, signorina,
(*si mette a un tavolino a scrivere.*
Il nome suo?
Bett. Bettina.
Tob. Il suo cognome?
Bett. Mascoli.
Tob. Mascoli?
Bett. Sì signor.

Tob. Lo sposo, già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età d'aspetto....
Proprio gli ha fatti amor.

Marc. Lo sposo, ve lo replico,
Son io.

Tob. Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nol posso ancor.

Marc. (Io gli darei dell'asino,
Ma penso, ch'è un dottor.)

Pasq. } Ah! ah! quest'è da ridere.
Bett. Med. } Che faccia da impostor!

Tob. Avanti: sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.

Mar., e *Bett.* Eccola... oh che piacer!

Med, e *Tob.* Viva gli sposi.

Marc. Piano,
Nessun lo dee saper.

Tob. Quand'è così: fidatevi

Bett. E' un } uom, che sa tacer.
Med., e *Pasq.* Son }

SCENA ULTIMA.

Lisetta, Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito.

Tutti Viva, viva gli sposi amorosi
Gli attori Qual romor!... che si vuol? che si fa?
Tutti Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà
Marc Qual demonio costoro qui porta?
Lis. Dor { Del giardino sforzando la porta
Son venuti a che far non si sa.
Tutti Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
Marc. Temerarj partite di qua.
Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.)
Bett. Qui restate buona gente.
Star dobbiamo allegramente.
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.
Mar. Qual linguaggio? ahimè Lisetta!
E' costei la semplicetta?
M'ha tradito, m'ha gabbato
Chi mi fe costei sposar.

Tob. } *a 2* { Alto là signor cognato;
Bett. } { Qual maniera di parlar?

Tutti.

Smorto, pallido, fremente,
Tra gli scherni, e le risate
Sta / Sto } qual musico, che sente
Il romor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo,
Un po' più di civiltà.

Bett. Marcantonio è un uom di mondo;
E sa quello, che si fa.

Marc. Fui pur sciocco, fui pur matto:
M'han servito, come va.

Tutti Zitto, flemma: il fatto è fatto;
E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Anticamera fabbricata, e mobigliata all' antica.

Dorina, Pasquino, Lisetta, Falegnami, Muratori, Mercanti di mode, e Bijouttieri.

Pasq Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare
(*ai Falegnami, e Muratori, ch' entrano a destra.*
Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.
Lis. Datemi qua quegli abiti;
(*ai Mercanti, che danno a Lisetta alcuni involti, poi co' Bijottieri entrano a sinistra.*
E intanto andate là. Non dee star molto
Madama a ricercarvi.
Dor. Ah! ah... mio zio,
Che in Bettina credea d' aver trovato
L' esempio delle spose.....
Lis. Senza coglier le rose
Le spine ei troverà.

Pasq. Eccolo.

Dor. Io vado,

Onde di me sospetto aver non possa.

SCENA II.

Marcantonio, Lisetta, e Pasquino.

Marc. Ah! sensale briccon!.... l'ho fatta grossa.
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagatelle!.... Lisetta, ov' è Bettina?

Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han, due pertiche almen, lunga la coda.

Marc Oh! poveretto me!

Pasq. Tornar non volle
A casa sua. Pretende che a momenti
Si facciano le nozze....

Lis. E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...

Pasq E coll' idea di comparir signora,
Consultati in mezz' ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

Marc. E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?
Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.

Pasq. Come?.... e vorreste
Gli ottantamille franchi
Dunque pagar?

Marc. Questo è l' imbroglio: questo
E' quel sciroppo, ch' io non so ingojare.
Lis. Eccola quà che vien.
Pasq. Che ve ne pare?

SCENA III.

Bettina in gran gala, e detti; indi sei Modiste.

Bett. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei *Modiste* a consultar.
Che ti par del mio vestito?
Non ti piace? Ho già capito
Ehi: fo presto a ripiegar.
All' uso di Venezia,
Col zendaletto in testa,
Varè cò son modesta.
Cò son da coccolar.
Perchè me féu quel muso?
Parè 'l sior Brontolon.
Via: via: gh' avè rason:
Me vago a despoggiar.
Faite exprès, pour être aimée
Me voilà, mon cher ami,
Je suis, vous le voyez,
A la mode de Paris.
Comment donc? qu'est que c'est ça?
N' etes vous de ce gout là?
Via: lascia fare a me.

Tutti i galanti a gara
Diran ch' io son vezzosa:
E in grazia della sposa
Faran la corte a te.
In somma, che cos' hai, caro marito:
Nemmen questo vestito
Non ti va a genio?

Marc. No: ti parlo chiaro.

Bett. Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.

Marc. Via: se farai così....

Bett. Presto, Lisetta.
Quei mercanti di mode
Vengan subito qua. Non bado a spesa;
Non cerco economia, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio.
(*via Lisetta.*

Marc. Come!... Dunque?... Oh che strega!
Oh che Demonio!

Pasq. (Ah! Ah! come lo piglia).

Bett. Ehi: da sedere.
Che mi tocca a vedere?
Sì fatte sedie a me? Ma già qui tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
Son pronti i Muratori, e i Falegnami?

Pasq Quando vuole.

Bett. E che fai, che non li chiami?

Pasq. Subito.

Marc. Orsù, Signora,
Come ce l'intendiamo?

Bett. Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch' io t' amo.
(*parte.*

SCENA IV.

Falegnami, Muratori, e detti.

Marc. Andate via di qua... Presto... Partite.
Bett. Bravi: bravi: venite:
Questi abiti mi piacciono: son belli.
Ne ho scelti questi tre... vediamo adesso
I Coralli... bellissimi! ne prendo
Queste tre file.
Marc. (Io schiatto). Orsù...
Bett. Lisetta,
Corri a riporre in fretta
Questi Coralli, e questa bella roba
Entro il mio guardaroba. E voi domani
(*Lisetta parte con la roba, che le dà Bettina.*
Portate il conto, e insieme
Qualche altro capo, che sia nuovo, e raro,
Che il mio sposino vi darà il denaro.
Marc. Io... Sentite...; v'avverto,
Che non vi do un quattrino.
(*partono i Mercanti, e Bijouttieri.*
Bett. Ei scherza. Oh!.. a voi
(*ai Falegnami, e Muratori.*
Venite qua. Convien dall' alto al basso
Atterrar questa stanza, e poi rifarla,
Com' io v'ordinerò. Fra poco è notte:
Doman mattina all' alba
Venite a lavorar.

Marc. Io qui comando,
E non permetto....
Bett. Adunque siamo intesi.
Non tardate a venir doman mattina.
(*Partono i Muratori, e i Falegnami*).
Marc. Oh! In somma, Signorina,
Con chi ti credi alfin d'aver che fare?
Bett. Ora convien pensare
A quel che importa più. Giacchè a momenti
S'han da far queste nozze, hai da cercare
Di piacere alla Sposa in qualche modo.
Marc. Come sarebbe a dire?
Bett. (Or me la godo).
Brutto, e vecchio alla tua Sposa
Dei piacere in qualche cosa:
Altrimenti questa testa
Dee capir quel che sarà.
Marc. Torno a dirti in buon latino,
Che non sono un babbuino.
Hai capito? Tuo marito
Vuol rispetto; e civiltà.
Bett. Vo' vederti più galante.
Marc. Tu sei scaltra, ed arrogante....
Bett. (Or Bettina te la } fa).
Marc. (No costei non me la } fa).
Bett. Il tuo conto affè non sai,
Alto, amici.
(*esce Pasquino con due servitori, che mettono a forza in dosso a Marcantonio un abito da Cicisbeo.*
Marc. Cosa fai?
Temeraria.... maledetta.
Bett. Via: sta cheto... caro... aspetta...

a 2

Marc. Ahi.... mi storpi ... non può andare.
(*stentando ad assettarsi l' abito, che riesce stretto, e corto.*
Impazzir costei mi fa.

Bett. Marcantonio, lascia fare:
Ch' io t' aggiusto come va.
Con quel muso da Cammèo
Trasformato in Cicisbèo
Tu sarai, mio caro sposo,
Lo stupor della Città.

Marc. Temeraria.... mi beffeggia...
Oh che bile!... sbuffo ... schiatto ..
Fui pur sciocco.... fui pur matto...
A sposarmi in questa età.

Bett. Dammi il braccio, o sposo amato.

Marc. Son deriso... son gabbato.

a 2

Non v' è scena / furia a questa eguale.
La sua / mia testa se ne va.

SCENA V.

Piccola Sala, come all' Atto primo.

Dorina, Lisetta, indi Medoro, poi Tobia, e infine Marcantonio.

Dor. Ebben?

Lis. Questa commedia
Fra poco ha da finir. Ma in modo tale
Che il vecchio allocco avrà le beffe, e il male.

Med. Vicino quest' alma
Sospira il momento,
Che appieno contento
Amor mi farà.
Lisetta, Dorina,
Tra poco Bettina
Mia sposa sarà.

Tob. Amico... Ecco il momento
Di far il gioco. (*gli dà una pistola, ed un' altra la tiene per se.*

Med. A noi...

Tob. Lisetta, ascolta.
Tosto che viene il vecchio
Dei strillar quanto puoi: e tu, Dorina,
Fingendo un gran spavento
Cadrai su questa sedia in svenimento.
(*le presenta una sedia.*

Lis. E perchè questa scena?

Med. Il vecchio intende
Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ha promesso.

Tob. Bisogna dunque adesso
Fargli un po' di timor. Poscia all' oscuro
Noi faremo in giardino
Un altro gioco, e tel dirà Pasquino.

Lis. Ei viene appunto.

Tob. A noi.

Lis. Soccorso.

Dor. Ajuto.

Tob. Alto....

Med. Indietro.

Marc. (Che vedo?)

Tob. In questa guisa
S' offende l' onestà di mia sorella?

Med. S'inganna, si corbella
In tal guisa un mio Zio?

Tob. Dir che Bettina
È una Sposa infedele, una Civetta!

Med. Far che mio Zio prometta
Ottantamille lire?....

Tob. Orsù: sentite
S'è ver, come voi dite, che Bettina
Abbia un qualche galante, assolvo il vecchio
Da qualunque promessa. Senza questo,
Non c'è scusa, o pretesto,
Dee sposarla, o pagar.

Med. Ah! ah!..

Tob. Ridete?
Or capisco che siete
Un vile, un mentitor. Questa pistola
V'insegnerà a parlare,
Come convien, delle ragazze oneste.
Uscite fuori. Aveste
Per voi tutti i diavoli.
Tobia vi manda ad ingrassare i cavoli.
Un mentitor vi chiamo,
Vi sfido... All'armi... Andiamo.
Il tuo ciarlar mi stucca:
Lasciami uscir di qua.

(*a Lisetta.*

Di barba, e di parrucca
Tobia vi servirà.
Voi con quegli occhi languidi
Il mio furor calmate: (*a Dorina.*
Voi sola in cor mi fate
Sentir di lui pietà.
Corro a trovar l'indegno;
Lo farò stare al segno.

Se manca di parola,
A colpi di pistola
Me la farò pagar.
Guarda il babbèo che trema;
Or andrà ben l' affar.
(*a Medoro, e a Lisetta.*

SCENA VI.

Medoro, Dorina, Lisetta, e Marcantonio.

Marc. Ohimè!.. Son fuor di me... Nipote mio,
Che ho da dir? Che ho da far? Fra il rischio, e il danno....
Med. Questa Sposa è cagion d' ogni malanno.
(*parte.*
Marc. Ah! Mia cara Lisetta;
Che brutto caso è il mio! dammi consiglio.
Lis. Questa Sposa è cagion d' ogni scompiglio.
(*parte.*
Marc. Nipote mia, dallo spavento io temo
Di perdere il cervello.
Dor. Signor Zio, vostra Moglie è un gran flagello.
(*parte.*

SCENA VII,

Marcantonio, indi Pasquino.

Marc. Povero Marcantonio!
Questa faccenda come andrà a finire?
Le ottantamille lire

Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie
Io non voglio nemmen. Son imbrogliato.

Pasq. Padron... presto... Padron...

Marc. Che cosa è stato?

Pasq Bettina adesso al bujo,
D'un qualche amante in traccia....
Se n' è andata in giardin ...

Marc. Buon pro le faccia.
Questo è quel ch' io volea.

Pasq. Come?

Marc. Non vedi,
Che così senza spesa
Mando per aria questo sposalizio?

Pasq. Ma non basta un indizio:
Ci voglion prove, e testimonj.

Marc. E' vero.
E come far?

Pasq. Badate a me: Bettina
So, che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovreste
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocare ad un tratto
Giudici, amici, ed il Processo è fatto.

Marc. Bravo: la pensi bene. Ah!.. ah!.. per bacco!..
La signora Modestia
Le ha tutte da pagar.

Pasq. (Quanto è mai bestia!)

SCENA VIII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi si chiude con chiave: dall' una e dall' altra parte della porta due finestre con ferriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marcantonio.

Bett. Tob. e Med.

» Or che fra i taciti
» Notturni orrori
» Gli amanti scherzano,
» Giocan gli amori,
» Io peno, e palpito,
» Mio ben, per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.
Bett. Voi qui state: Io qua: Tu là.
(*a Medoro*) (*a Tobia.*
a 4. Zitto... Zitto... attenti bene.
Marc. Oh! che brutta oscurità!
(*entra fra Bettina e Tobia.*
Bett. Ehm. (*chiamando.*
Tob. Psi.
Bett. Psi.
Tob. Sei tu?
Bett. Son io.

a 2. Vieni a me, bell' idol mio.
(*verso Marcantonio.*

Mar. (Mi si gela il sangue indosso.)

Med. e Dor. (Qui star dur$^{o}_{a}$ più non posso.)

Bett. Qua v' è un altro.
(*urtando in Marcantonio.*

Tob. Chi va là?
E' una statua (*toccandolo.*

Bett. Com' è calda!
(*lo tocca, e Marcantonio sta immobile.*

Tob. Anche i sassi il Sol riscalda,

Bett. e Tob. Pria d' andar in altro loco
Discorriamola un po' qua.

Dor. e Med. (Stiam qui pronti a fare il gioco;
E il più bel non vi sarà.)

Marc. (Dal dispetto dentro il petto
Tippe toppe il cor mi fa)

Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar.

Bett. Per diventar Signora
Cotal Marito io presi:
Ma spero, che in due mesi
Io lo farò crepar.

Marc (Ah! maledetta strega!)

Med. e Dor. (Che scena! or me la godo.)

Tob. Intanto a qualche modo
Ci abbiam da concertar.

Bett. Andiam qui nel casino.

Tob. Ti seguo pian pianino.

a 2. Che bel momento è questo!
Di più non so bramar.

Med. e *Dor.* (Il gioco presto presto
A noi qui tocca a far.)
(*Si vanno a mettere sulla porta del casino mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue.*)

Marc. Sta allegro, Marcantonio
Se all' infedele or manchi,
Gli ottanta mille franchi
Nissun ti fa pagar.
(*Rosina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.*)

Marc. Maledetti, v' ho tesa la rete;
Or ci siete — e mi vo' divertir.

Med. e *Dor.* No: non fate - vi prego... ascoltate-
Marcantonio, venite ad aprir.

Bett. e *Tob.* Oh! che scene!..- da rider mi viene.
La commedia or si vada a finir.

SCENA IX.

Piccola Sala, come all' Atto primo.

Lisetta, indi Pasquino.

Lis. Impaziente aspetto
Qualche notizia. A quello, che mi pare
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben? Pasquino..

Pasq. Ah!.. ah!.. Tutto andò ben. Ser Marcantonio,
Or vuol, ch'io chiami il Giudice, e i Parenti.
Ah!.. ah!.. dimmi... ove son?

Lis. Tutti in cantina
Si son nascosti.

Pasq. E il parruccone, e l'abito..
Per me... per far da Giudice?...

Lis. In eantina
Lo troverai.

Pasq. Ah!.. ah!.

Lis. Questo raggiro
E' assai bizzarro, e strano.

Pasq La biscia ha da beccar il ciarlatano.
(*parte.*

Lisetta sola.

Tutto il mondo congiura
A burlar un babbèo. Fa rabbia a tutti
Un, che vuol prender moglie a settant'anni.
Presto a forza d'inganni
Noi lo farem disingannar. Ma intanto
Avrà fatto a sue spese
Ridere, e mormorar tutto il Paese.

SCENA X.

Boschetto nel giardino, notte come alla Scena ottava.

Marcantonio con varj servitori, altri de' quali portano torcie a vento. altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice: poi Tobia: infine Medoro, e Dorina dal Casino, e da ultimo Bettina dalla Casa.

Marc. Voi di qua, voi di là con quelle torcie
Illuminate questo loco intorno,
Da poterci veder come di giorno.
Qua il tavolino; e qua e le sedie... oh... appunto.
Eccoli: signor giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.
(*vanno a sedere il giudice, e i vecchi.*
Pria di tutto scusate, se a quest'ora
V'ho fatto incomodar. Ma qui si tratta
Con un formal giudizio
Di trarre un pover'uom dal precipizio.
Pasq. Dite senza preamboli.
Marc. Sappiate,
Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell' innocenza.
Or state a sentir. Mentre io l'aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Qui all'oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene....

Tob. Ei mente per la gola.
Sappiate, signor giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamille franchi:
Ora, per non pagar, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.

Marc. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti.

Marc. Sciocco.

Tob. Bestia.

Marc. Animal.

Tob. Per forza, o per amore,
O pagare, o sposarla....

Pasq. Asini; in faccia mia così si parla?
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.

Marc. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

Tob. Ma le prove.... le prove....

Marc. Il fatto istesso
E' provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino
Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.
State attenti a veder.

(*Marcantonio corre ad aprir il Casino, e n' escono Medoro, e Dorina.*)

Pasq. Non ha più scusa.

Med. Signor zio...

Dor. Serva sua...

Marc. Che!.. Voi?.. qui... Come?

Med. Pur or con mia sorella
Stava qui passeggiando alla frescura;

Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c' insegue, e presto
Ci rinchiude, e va via. L' affare è questo.

Marc. Ma Bettina...

Med. Bettina
Qui non s' è vista.

Marc. Ma... (Perdo la testa.)
Bettina.....

Bett. Eccomi qua! che scena è questa?

Pasq. Ahh!

Tutti Ohh!

Marc. Sogno?

Tob. Sorella... brava... a tempo
Tu sei venuta. Il vecchio,
Per non pagar, d' infedeltà t' accusa,
E ti copre d' infamia, e vituperio.

Bett. A me?.. quest' onta?.. a me?..

Pasq. L' affare è serio.
(*alzandosi*

SCENA XI.

Marcantonio, Medoro, Tobia, e Pasquino.

Med. Che dite, Signor Zio?

Pasq. Ser Marcantonio,
Che pensate di far?

Marc. Son pronto a tutto:
Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volontier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest' imbroglio.

Pasq. Orsù: Signor Tobia, noi qui dobbiamo

Aggiustar la faccenda.

Tob. Ebben? M' accordi
Tre cose, e gli perdono,
Altrimenti l' affar si farà brutto.

Marc. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.

Pasq. Dunque parlate.

Tob. In primis et ante omnia,
Non più nozze; ma paghi
Le ottantamille lire.

Med. Signor Zio, cosa dite?

Marc. E che ho da dire?

Tob. Per risarcir l' onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen.

Med. Che ve ne pare?

Marc. Sono pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C' è altro?

Tob. In fine
Anche il Signor Medoro,
Giacchè offese l' onor di mia sorella,
Paghi la pena, e se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiasi in dote, e per pagar le spille.

Med. Come!... Come!...

Pasq. E' finita. O accomodatevi,
O procedo *ex uffitio*: e castigando
Chi si mostra ostinato,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi....

Med. E sposerò una strega?

Marc. Ah! sì Nipote, pigliala.

a 2 E' un Zio. che ve ne prega.

Marc. Non hai da ricusar,

Tob. e Med. (E' un rider da schiattar).
Marc. Ebben?
Med. Che dir poss' io?
Poichè d' un Zio si tratta....
Tob. Viva: la grazia è fatta.
Corriamo a stipular.
Marc. Caro Nipote, abbracciami:
Mi fai risuscitar.
Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar).

SCENA XII.

Sala grande come nell' Atto Primo.

Dorina, Lisetta, e Pasquino, indi Tobia, Medoro, e Marcantonio.

Dor. Che mi narri?
Pasq. Or siete sposa.
Lis. Guarda, guarda: fa il bocchino.
Dor. Son contenta, o mio sposino,
E di più sperar non so.
Lis. e Pasq. Ve lo credo. Già lo vedo.
(Qualche mancia or piglierò).
Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.
Dor. Che?... costui?...
Marc. (Ci vuol pazienza).
(*a Dor.*
Che ti par?
Dor. Per obbedienza,
Signor Zio, lo sposerò.
Tob. Ma Bettina...

Gli altri. Appunto or viene.
Tob. Flemma usar con lei conviene,
Altrimenti è così strana,
Che può ancora dir di no.
Gli altri. Vien con aria da Romana:
Sperar bene affè non so.

SCENA ULTIMA.

Bettina, poi tutti.

Tutti. Ritorni sereno quell' occhio sdegnoso,
V' T'attende uno sposo, ch'è degno d' amor.
Marc. Troncando il puntiglio – salvando il decoro,
Vi cedo a Medoro – con tanto di cor.
Med. V' accetto per moglie.
Tob. Tu fai la sdegnosa!
Tutti Per bacco la cosa s' intorbida ancor?
Bett. Tu, ch' esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà.
Marc. } *Med* } Che colpo! ohimè! che fulmine!
Tob. Volete uscir d' imbroglio?
Firmate questo foglio.
Marc. Si; subito, son qua.
Che cosa poi contiene?
Tob. Che d' ogni vostro bene
Voi subito a Medoro
Donate due metà.
Marc. Come? Donar? Bel bello...

Bett. Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel, che sarà.

Marc. Ah! no. Pur ch'io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,
Vadano case, e campi,
Asini, vacche, e buoi:
Io corro a sottoscrivere,
E tutto finirà.

(parte in fretta, poi torna.

Tutti Ah! ah! quant' è mai stolido!
Come gabbar si fa.

Bett. Costui sarà la favola
Di tutta la Città.

Marc. Ecco il foglio sottoscritto

Bett. Son contenta.

Tob. Va a dovere.

Bett e Med. } *Tob. e Dor.* } Idol mio con gran piacere
Or ti do la mano, e il cor.

Gli altri, eccetto Marcantonio.

La Commedia è andata bene.
Viva Imene, viva amor.

Marc. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti Quest' è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

Fine del Dramma.

Rossi
Gio B. L.

V

guerra

Gius